

I Comunisti, Forsempromessi

rispondono

a

"LA VOCE" (del padrone, n.d.r.)

Domenica, 3 Dicembre 1967

FOSSOMBRONE

Sciopero alla C.I.A.

Nella scorsa settimana sono andati in sciopero, come avevamo annunciato, i lavoratori della C.I.A. di Fossombrone, in seguito al diniego della C.I.A. di non aver mai avuto a che fare con la polizia e di violenza non solo nei confronti dei lavoratori ma anche nei confronti dei sindacati. Per i nostri lettori, sappiano che non si può non deprecare la condotta della C.I.A. che ha fatto scioperare, come è noto, una persona, donna e uomo, che ha messo in opera, coloro che ne sono stati gli istigatori ed i mandati.

La C.I.A. aveva indetto uno sciopero a carattere provinciale, questa l'occasione e il motivo della deprecata violenza verbale e non verbale. Per i nostri lettori, sappiano che non si può non deprecare la condotta della C.I.A. che ha fatto scioperare, come è noto, una persona, donna e uomo, che ha messo in opera, coloro che ne sono stati gli istigatori ed i mandati.

Lo sciopero, un diritto, che, entro certi limiti e a certe condizioni, il lavoratore mette in atto per il raggiungimento della giustizia, non solo nel campo della retribuzione, quando in altra maniera non gli è stato possibile.

La Costituzione italiana riconosce il diritto dello sciopero. Ci sono delle nazioni nelle quali lo sciopero è un delitto: questo nella Russia e in tutti i paesi comunisti. Per gli operai che scioperano c'è la Siberia o ci sono le mitragliatrici e i carri armati come è avvenuto nella Germania orientale comunista.

Per il lavoratore è un diritto lo sciopero, in quanto per rivendicare il diritto al sindacato che perfino Papa Giovanni, mentre era ancora segretario del Sacro Romano Impero, fu l'animatore di uno sciopero del cittadino in una fabbrica di quella provincia.

Ogni onesto lavoratore deve sentire l'obbligo morale di far parte di un sindacato, di quel sindacato che risponde della sua libertà e della sua coscienza. Sulla unità e sulla solidarietà dei sindacati sono gli stessi operai che liberamente debbono decidere, in Italia, al presente vive la pluralità dei sindacati. Ciò significa che una prima conseguenza della libertà d'azione degli operai è che essi sono liberi di sciopero che aderiscono alla C.G.I.L. avendo tale sindacato

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sezione di FOSSOMBRONE

Leggendo il settimanale clericale "La Voce" non ci fu in noi un moto di sorpresa, ma una conferma dell'azione, della collocazione e della posizione del clero locale in merito alla situazione operaia all'interno della CIA, perdurante da anni e che, per la grandiosa lotta delle nostre giovani migliorerà nel prossimo futuro.

Dicevamo che non siamo rimasti sorpresi per il tono dell'"articolino" pubblicato su "La Voce" (falsan.d.r.). Siamo abituati a leggere quel gergo; specialmente su "La Voce". Ma sempre e puntualmente abbiamo risposto per le rime e sempre (e puntualmente) continueremo a farlo e sempre saremo dalla parte di chi lavora, dalla parte degli sfruttati; non solo con la penna ma anche con la nostra presenza sul posto della lotta, a portare la solidarietà del nostro partito, dei nostri iscritti, dei nostri elettori, degli operai, artigiani, contadini, commercianti, studenti, impiegati che hanno fiducia nel nostro partito perché difensore per antonomasia dei diritti dei lavoratori.

Vorremmo richiamare l'autore (sconosciuto) di quel canagliesco "articolino". Non ci sono stati né istigatori, né mandati; lo sciopero è iniziato per merito delle stesse maestranze, stanche dei quotidiani soprusi, delle continue vessazioni, delle paghe vergognose, delle trattative illegali a favore della C.I.S.I. (ricordiamo che è obbligatorio scrivere a fianco della cifra a che corrisponde la trattativa e ciò non è mai stato fatto).

I sindacalisti della C.I.L. sono arrivati a sciopero indetto, poi siamo arrivati noi comunisti, quindi i compagni socialisti dell'ex PSI, ed infine i compagni del PSIUP; ed è questo oltre lo sciopero riuscito, che vi mandare su tutte le furie; proprio questo e cioè la ricostituzione, nel momento della lotta operaia, di una nuova unità dei comunisti e dei socialisti, perché, voi lo sapete bene, quello che attualmente ci divide ai vertici dei socialisti è insignificante di fronte a ciò che ci unisce alla base; sapete bene che un giorno ritorneremo uniti, a tutti i livelli, e questo vi spaventa, vi fa accapponare la pelle, vi fa sentire il bisogno di risolvere il gergo sciolto per tentare di impedire tutto questo.

Perché non è stato firmato l'articolo? Avevate paura di dover mettere un DON di fronte al nome? Ma ricordatevi, si capisce dalla terminologia usata che l'estensore dell'"articolino" è un reverendo di Fossombrone specialista in filippiche anti operaie e anti comuniste.

Prima di parlare di carri armati e di mitragliatrici usate in altri paesi, sarebbe stato meglio scrivere ciò che hanno fatto i vari governi democristiani agli operai italiani in lotta a Melissa, a Lecce, a Modena, a Reggio Emilia, a Frosinone, a Genova e in tante, tante altre città italiane che lottavano unite affinché la costituzione non restasse un postulato dibattuto soltanto nelle conferenze ma un diritto applicato.

Era meglio, egregio reverendo, scrivere chiaro e tondo che chi sparò sui lavoratori di quelle città era sempre agli ordini diretti o indiretti dei Ministri democristiani. Da tipo come il defunto Tambroni, da quello da voi ora portato al rango di presidente del Consiglio nazionale della DC, Mario Scelba per l'appunto.

Ma lei ha preferito continuare a dire che nei paesi comunisti è un delitto scioperare e che per chi sciopera c'è la Siberia; ma no Reverendo! In Siberia non ci va chi sciopera ma ben altri, e buon per la Democrazia Cristiana che la Siberia non è in Italia. Buon per voi DC che controllate tutto il potere, altrimenti gli onesti in questa ipotetica Siberia italiana, vi avrebbero mandato già da tempo i vostri Scelba, il fu Tambroni, Bonomi, i Truzzi, i Colombo al posto dell'Ippolito, perché si ricordi che Fiumicino la Federconsorzi, il tabacco, le banane, il SIFAR, l'INGIO, la SADAM, Agrigenti, Tandoy, Alliot, il casinò d'Aosta e tanti altri scandali di questi ultimi 22 anni, fanno meritare la Siberia ed altro!

Riguardo lo sciopero era più onesto scrivere che nei paesi comunisti non è necessario né proibito scioperare. I comunisti gli operai, sono gli operai che decidono i "tempi", sono gli operai che si riuniscono e decidono di cambiare il direttore della fabbrica o il capo-cantier quando questi non rispettano i diritti dell'operaio. Il 3-4-5-6 novembre tredici cittadini di Fossombrone erano in uno stato dove al potere sono i comunisti, qu' sti forsempromessi si sono intrattenuti per un ora e mezzo con un capo cantiere (che parlava l'italiano) che tra l'altro disse: "io dico dove va una finestra, una porta, il diametro dei ferri da mettere in opera, ecc. ma il ritmo di lavoro lo decidono gli operai, e nessuno può farci niente". Capito signor corrispondente de "La Voce"?

Su una cosa sola siamo d'accordo con l'articolista del foglio clericale, è cioè quando dice che non si dovrebbe ricorrere alla forza pubblica; in effetti a difendere le valli tirolesi ci sono pochi militi; alla CIA ce ne erano tanti, e soprattutto non servivano.

Vorremmo anche dire ai sacerdoti collaboratori de "La Voce" che sarebbe meglio che seguissero l'esempio del Vescovo di Verona che alcuni anni fa si dichiarò contrario a che i sacerdoti facessero politica; ma se proprio "qualche cosa" questi reverendi vogliono fare, facciano l'appello all'unità di intenti che deve animare i lavoratori, indipendentemente dall'idee più o meno divergenti che possono esistere in particolari settori.

G.P.



...HO DIRITTO ALLA PARITÀ

Con il mio lavoro, con la mia partecipazione alla vita politica ed economica del paese so di essermi conquistata in ogni campo il diritto alla parità. Ma questo diritto non si è ancora tradotto nella realtà di ogni giorno:

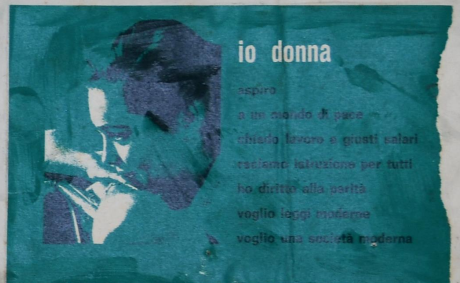
nel lavoro: dove su 100 lavoratori, soltanto 27 sono donne
nei salari: dove nei settori con prevalenza di mano d'opera femminile il salario è di 45mila lire mensili, contro le 70mila nei settori con prevalenza di mano d'opera maschile



nelle qualifiche: dove su 100 lavoratori qualificati dell'industria soltanto 5 sono donne.

La DC ha sempre favorito la politica dei monopoli: quella di considerare che la donna lavoratrice si può sfruttare più dell'uomo, impiegare nella produzione quando fa comodo e rimandarla a casa quando non serve più.

Il Partito Comunista Italiano, che non lascia respiro ai padroni né ai falsi difensori dell'emancipazione della donna, è garanzia che il diritto alla parità sarà raggiunto.



io donna

aspiro

a un mondo di pace

richiedo lavoro e giusti salari

richiedo istruzione per tutti

ho diritto alla salute

voglio leggi moderne

voglio una società moderna

...CHIEDO UN LAVORO SICURO

La Costituzione repubblicana sancisce il diritto al lavoro per tutti, uomini e donne. Senza il lavoro è impossibile ogni progresso individuale e collettivo. Senza la sicurezza del lavoro la donna non può conquistare la propria emancipazione, il benessere per sé e la propria famiglia.

IO VEDO NEGATO OGNI GIORNO QUESTO DIRITTO

- solo una donna su cinque ha un posto di lavoro
- solo una ragazza su tre trova un impiego
- da quando è cominciata la politica del centro sinistra un milione e trecentomila lavoratrici sono state licenziate
- più di 260.000 donne hanno dovuto cercare un lavoro all'estero
- dei 5 milioni di donne che lavorano una gran parte ha un salario inferiore a quello dell'uomo, e più di due milioni di esse sono semicoccupate.

Il Partito Comunista Italiano lotta da sempre perché lo sviluppo economico del nostro paese non sia basato sul profitto e il privilegio di pochi, ma nell'interesse di tutti.